



Havel eletto presidente all'unanimità
Ha letto il testo del giuramento
epurato dal paragrafo che garantiva
fedeltà «ai principi del socialismo»

Al suo fianco Alexander Dubcek
Il discorso dal balcone alla folla:
«Verso la democrazia senza violenza»
Festa popolare per le vie di Praga

Un ex carcerato entra al Castello

All'unanimità il Parlamento ha eletto Vaclav Havel
presidente della Repubblica socialista di Cecoslovacchia.

trattative e dagli accordi che
avevano segnato la settimana
precedente il Natale.

governo. A quel punto, come
in un pellegrinaggio surreale,

del Castello, ha brevemente
parlato alla folla convenuta a
salutarlo.

cia pulita della nostra rivolu-
zione. È un impegno per noi
tutti».

nale nella sua omelia - per la
grande speranza che ci si è
aperta davanti in questo ulti-

PRAGA Vaclav Havel, accom-
pagnato da Alexander Dubcek,
ha percorso la grande
aula tra due ali di parla-

La cerimonia si era aperta
nella mattinata. Ed era tocca-
to al primo ministro Marian
Calfa, comunista, proporre al
Parlamento la candidatura del
drammaturgo: «Havel - ha
detto con convinzione il capo
del governo, un altro dei per-

A voto avvenuto è toccato
allo stesso Calfa e ad Alexan-
der Dubcek - eletto il giorno
prima presidente del Parla-

del Castello, ha brevemente
parlato alla folla convenuta a
salutarlo. Poche, ma efficacis-

Havel si è quindi recato nel-
la splendida cattedrale di San
Vito, che s'apre da uno dei
cortili del Castello, dove il car-

In serata la gioia della città
è esplosa.

L'augurio
ad Havel
dei dirigenti
sovietici

La dirigenza sovietica ha inviato un messaggio di felicitazio-
ni al nuovo presidente della Repubblica cecoslovacca, Va-
clav Havel, ha annunciato ieri il portavoce del ministero de-

Message
di Bush:
sostegno
ai cambiamenti

Il presidente americano
George Bush ha inviato al
neopresidente della Ceco-
slovacchia un messaggio di
congratulationi in cui affer-

Cossiga
sottolinea
l'amicizia
con l'Italia

Il presidente della Repubbli-
ca Francesco Cossiga (nella
foto) ha inviato al presiden-
te cecoslovacco il seguente
messaggio: «È con sentimen-

Occhetto
ad Havel:
una nuova era
per l'Europa

«Le esprimo a nome dei
comunisti italiani e mio perso-
nale la soddisfazione e i ral-
legramenti per la sua elezio-

Le felicitazioni
della Fgci
ad Alexander
Dubcek

La Fgci ha inviato il seguente
messaggio a Dubcek in oc-
casione della sua elezione a
presidente del Parlamento
cecoslovacco: «Ti esprimiamo

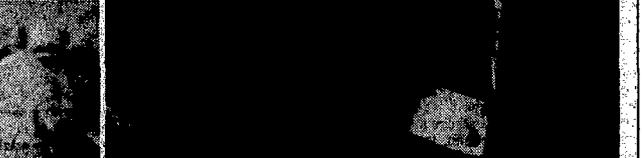
Kohl sotto accusa a Bonn
Nella Germania federale
più dura la polemica sui
confini con la Polonia

BONN. La presidente del
Bundestag, il Parlamento te-
desco-federale, Rita Sues-
smuth, ha lanciato ieri l'idea che
due Stati tedeschi facciano
una dichiarazione comune sul
carattere definitivo degli attua-

Guidato dall'ironia della storia
proprio come nelle sue commedie

Nel giro di 41 giorni Vaclav Havel è passato dai
panni del perseguitato di regime a quelli di presi-
dente della Repubblica. Sembra la trama di una
delle sue commedie dell'assurdo.

La metamorfosi di un bene
metamorfofi dal male al bene,
opposta a quella magistral-
mente narrata da Kafka - si
era consumata il 20 dicembre,

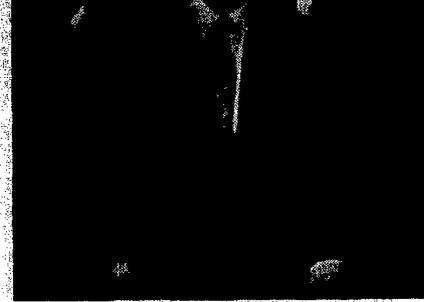


Vaclav Havel,
qui a fianco, il
neopresidente
cecoslovacco
con Alexander
Dubcek eletto
presidente del
Parlamento

incredibili settimane: da presi-
dente; fin dentro il Castello.
È un curioso presidente, in
verità, Vaclav Havel. Difficile,

dalla storia. Ed era a ben ve-
dere inevitabile - al di là delle
più o meno esplicite e più o
meno autentiche contrapposi-

Chissà se Vaclav Havel
riuscirà mai a tornare al tea-
tro. E chissà se, una volta tor-
nato, saprà trovare la giusta
lepirazione per tradurre in
dramma (o in commedia)
ciò che la cronaca gli ha rega-



un nuovo potere che, nascen-
do, lo reclama.
No, non sarà facile ora per
Vaclav Havel, drammaturgo
assurdo alla presidenza della
Repubblica, liberarsi della sua
«rivoluzione di velluto», ritro-

Più tardi, divenuto scrittore,
si era trasformato in un «nemico
del socialismo», una qualifica
che gli aveva sbarrato le porte
del teatro ed aperto, per tre
volte, quelle del carcere.

incredibili settimane: da presi-
dente; fin dentro il Castello.
È un curioso presidente, in
verità, Vaclav Havel. Difficile,

dalla storia. Ed era a ben ve-
dere inevitabile - al di là delle
più o meno esplicite e più o
meno autentiche contrapposi-

Dopo la dichiarazione indipendentista dei lituani e il no dei lettoni al «ruolo guida» del partito comunista
Grande attesa in Unione Sovietica per il discorso di fine anno del leader Gorbaciov

L'allarme nel Pcus per l'unità della nazione

«L'Urss è la nostra casa comune»: le preoccupazio-
ni di Mosca dopo le tendenze indipendentiste. Il
«caso Lituania» e l'allarme per l'unità del partito.

una delegazione di decine di
membri del Comitato centrale
si recerà nella repubblica
baltica per verificare lo stato
del partito e il legame che i
comunisti hanno con la gente,

che, secondo l'artefice della
perestrojka, può essere in gra-
do di portare il paese fuori
dalla crisi.

solvere il braccio di ferro con
i lituani è difficile ipotizzare.
Si cercherà un compromesso da
parte del Cremlino i cui diri-

tavia minacciato dalle «fiam-
mate di nazionalismo e di
sciovinismo» e dai tentativi di
«provocare sommosse etni-

nesimo e della democrazia».
Nel suo editoriale la Pravda
ricorda che «collettivi di lavo-

MOSCA. C'è una certa at-
tesa per il discorso che Mi-
khail Gorbaciov, segretario del
Pcus e presidente del Soviet
supremo dell'Urss, terrà do-
mani sera, dieci minuti prima
della mezzanotte dagli studi
della televisione, in occasione
dell'ormai tradizionale mes-
saggio di fine anno. È proba-
bile che il filo conduttore del
messaggio ai «popoli del-
l'Urss» sarà fortemente carat-

tra tutte le repubbliche in una
fase politica molto difficile,
dopo le concrete tendenze
indipendentiste emerse negli
ultimi tempi. Il messaggio di
Gorbaciov, infatti, non potrà
non tenere conto dello scon-
tro che si è aperto sul «caso
Lituania», ormai diventato un
campanello d'allarme molto
serio per il gruppo dirigente
sovietico. Non a caso, per la
prima volta nella storia del
partito comunista sovietico,

che, secondo l'artefice della
perestrojka, può essere in gra-
do di portare il paese fuori
dalla crisi.
Il «test Lituania», in una
qualche maniera, finisce con
il racchiudere in sé tutti gli
interrogativi che adesso, dopo
i grandi rivolgimenti che hanno
interessato le nazioni dell'Eu-
ropa orientale, si concentrano
sull'Unione sovietica. L'ondata
dei cambiamenti tornerà ad
abbattersi sul paese che ha
dato il via, cinque anni fa, al
rinnovamento, delle società
socialiste? Sino a che punto il
Pcus sarà in grado di tenere
testa alle insolenze della
gente che, pur riconoscendo i
grandi progressi e le conqui-
ste democratiche, non manife-
sta affatto alcuna soddisfa-
zione per la qualità della vita,
in particolare per quanto ri-
guarda l'offerta di beni e servi-
zi?
Come Gorbaciov intenda ri-

solvere il braccio di ferro con
i lituani è difficile ipotizzare.
Si cercherà un compromesso da
parte del Cremlino i cui diri-

Il giornale del Pcus ram-
menta gli sforzi che il partito
sta compiendo per rinnovarsi,
cambiare i metodi e lo stile di
lavoro. Ma sente l'opportunità
di chiamare ad un impegno
«spalla a spalla» per raggiun-
gere un obiettivo comune: es-
sere la forza consolidatrice
della società sovietica.

Queste sono state le due
prese di posizione più vistose
della polemica sulla validità
dell'attuale confine tedesco-
polacco che si è andata inas-
prendo in Germania occi-
dentale negli ultimi giorni. Al-
la base della polemica, l'at-
teggiamento del cancelliere
federale Helmut Kohl, che a
differenza del suo ministro de-
gli Esteri, il liberale Hans Die-
trich Genscher, s'è finora rifiu-